

Anno Ventitreesimo - N° 28 del 8 Luglio 2007

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 8 Luglio 2007

Prima Lettura	Is 66,10-14
Salmo Responsoriale	Sal 65,1-7.16.20
Seconda Lettura	Gal 6,14-18
Vangelo	Lc 10,1-12.17-20

Mai soli

Siamo sorpresi da questo invito dei settantadue discepoli «*a due a due avanti a sé* [lett. *davanti al suo volto*]» (Lc 10,1) da parte del Signore Gesù, che si fa precedere piuttosto che farsi seguire. Normalmente siamo infatti inclini a pensare che essere discepoli consista piuttosto nell'andare dietro a un maestro: il termine tecnico infatti per indicare il discepolato è appunto «sequela».

Questa meraviglia ha trovato una via di comprensione in un'esperienza della prima infanzia condivisa proprio in un gruppo riunito attorno a questo testo del Vangelo di Luca. Una signora infatti raccontò: «Quando andavo a scuola - in prima e in seconda elementare - per raggiungerla dovevo necessariamente percorrere un tratto di strada a piedi e la mamma non poteva accompagnarmi perché c'era una bambina più piccola di me da accudire; ma quando partivo ella mi prometteva di seguirmi con il suo sguardo fino a quando non avessi svoltato. Questo sguardo che sentivo dietro di me e che non avevo nessun bisogno di controllare - girandomi a guardare indietro - mi faceva sentire sicura da ogni pericolo e forte per affrontare la mia avventura quotidiana». E concludeva: «La mamma mi custodiva con il suo sguardo». Forse si dovrebbe aggiungere che questa mamma, oltre a custodire con il suo sguardo, con tale sguardo ha fatto crescere questa bambina incoraggiandola ad andare verso la sua strada, verso la sua vita con coraggio e nella coscienza di essere sempre in «due» (Lc 10,1), nel senso ben più profondo e importante di non essere mai da soli.

Il Signore Gesù sembra adottare lo stesso metodo con i suoi discepoli, fa così con ciascuno di noi, ci invia infatti «*come agnelli in mezzo ai lupi*» (Lc 10,3), ma egli è il Pastore che con lo sguardo non ci perde d'occhio! Il Signore Gesù ci invia e ci ordina di andare all'«avventura» (lett. *ad ventura* = verso le cose che verranno) e per questo prescrive un comportamento preciso che veramente investe sul cammino e su quello che la strada potrà donare: «*non portate borsa, né bisaccia, né sandali*» (v. 4); se prendessimo con noi qualcuna di queste cose non avremmo bisogno di avere bisogno e, quindi, pensando di avere da dare, non riceveremmo «*la mercede*» (v. 7) che è sempre una grande sorpresa. Certo,

Calendario della Settimana

Domenica 8	Ss. Aquila e Priscilla; S. Adriano III
Lunedì 9	Ss. Agostino Zhao Rong e c.; S. Veronica G.
Martedì 10	Ss. Rufina e Seconda; S. Antonio Peciarskij; S. Marziale
Mercoledì 11	S. Benedetto; S. Olga
Giovedì 12	S. Giovanni Gualberto
Venerdì 13	S. Enrico; S. Clelia Barbieri
Sabato 14	S. Camillo de Lellis; S. Ciro; S. Toscana

queste indicazioni del Signore riguardano la povertà del discepolo - su un testo come questo quanto ha sognato e patito Francesco d'Assisi! -, ma la povertà non è in vista di un impoverimento della vita, bensì rappresenta una possibilità ulteriore per ampliare la propria ricettività nei confronti della vita attraverso un fidente abbandono alla legge e alla dinamica della strada, a ciò che frèr Roger definiva «la dinamica del provvisorio».

Il Signore Gesù ancora oggi si fa precedere da noi «*in ogni città e luogo dove stava per recarsi*» (Lc 10,1): il regno di Dio è tanto più vicino quanto più noi possiamo dire con Paolo «*porto le stigmate di Gesù nel mio corpo*» (Gal 6,17). Essere «stigmatizzati» non significa altro che essere poveri «*operai*» (Lc 10,7), che non hanno altro «vanto» come il Signore Gesù, di guardare dritto davanti a sé e di percorrere interamente e decisamente la nostra strada accogliendone tutto il cammino che essa ci farà fare e le avventure che ci offrirà per crescere in fiducia e operosità. Eppure ciò che può realmente dare vigore al nostro «viaggio» (Sal 83) è la coscienza della presenza di qualcuno che ci manda e che ci copre le spalle con il suo sguardo e la sua parola: unica ricchezza che esige tutta la nostra povertà.

Siamo mandati, certo, ma non siamo mandati a dare e neppure a dire nulla se non: «*è vicino a voi il regno di Dio*» (Lc 10,10). Ma «*come una madre consola un figlio*» (Is 66,13)? Mandati non a «predicare» - in senso bieco - ma a «consolare» annunciando a tutti che il Signore è più vicino a noi di quanto si possa minimamente immaginare: «*voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore*» (Is 66,14) a motivo di quella «*pace e misericordia*» (Gal 6,16) che, donata ad ogni «*casa*» lucente di quel cielo in cui «*i vostri nomi sono scritti*» (v. 20). Proprio da questo cielo il Signore non ci perde di vista, come quella mamma che copriva le spalle di sua figlia in cammino verso la vita. Possiamo stare tranquilli e in pace, possiamo andare tranquilli e in pace: le nostre spalle sono al sicuro per cui il nostro passo non può che essere deciso e i nostri cuori «*pieni di gioia*» (v. 17).

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 8 Luglio 2007, alle ore 21:00 in chiesa: Veglia di preghiera in preparazione alla festa della Beata Maria di Gesù Crocifisso, fondatrice delle Suore Figlie della Misericordia.
2. Lunedì prossimo, 9 Luglio 2007, alle ore 18:30: S. Messa in onore della Beata Maria di Gesù Crocifisso.
3. Venerdì prossimo, 13 Luglio 2007: Anniversario della 3ª apparizione della Madonna a Fatima: Alle ore 20:50: preghiera del Rosario. Alle ore 21:15: S. Messa e atto d'affidamento alla Madonna.

Defunti

Savina Alfredo *di anni 92*
Leggi Erminio *di anni 62*

Battesimi

Ciarrocchi Tiziano
Di Curzio Chiara
Marocco Giulia
Sebastiani Gaia

Matrimonio

Nicolini Flavio e Calconi Laura

25° Anniversario di Matrimonio

Alessandro e Marina Grassi

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

4. Maestà infinita

Anche l'espressione «maestà infinita» è una conseguenza di quelle precedenti. Considerando il cuore di Gesù come il centro della sua persona divina, ovviamente questo cuore ne gode tutte le prerogative divine. Quando poi si dice «maestà», si intende un aspetto di nobiltà e grandezza che muove a riverenza: nobiltà e grandezza!

Un cuore nobile: questa espressione ci fa subito comprendere che un simile cuore è grande, non meschino o gretto; un cuore generoso, aperto, misericordioso, comprensibile, amoroso, dignitoso. Un cuore insomma che si fa amare e che si desidera incontrare nelle persone di cui abbiamo bisogno.

Nobiltà e grandezza, ma che vanno intese in una dimensione infinitamente più alta, e anche diversa, di quando pensiamo al più buono dei cuori umani. In Gesù, tutto quello che si attribuisce al suo cuore è infinito: maestà infinita! Ecco noi dobbiamo ricordare questo, ma non per averne paura e timore, come può capitarci di fronte a una dignità umana, bensì grande rispetto, riverenza, adorazione, però sempre uniti all'amore e alla fiduciosa confidenza. Sarebbe davvero un gran torto per Gesù avere timore di lui e dubitare del suo amore. L'esortazione «Non temere!» appare 366 volte nella Bibbia!

O Gesù caro, come non amarti, non aprire il nostro cuore alla fiducia e alla confidenza, sapendo che tu sei tanto grande e tanto buono, anzi la bontà stessa fatta cuore umano!

Fra noi si dice questo proverbio: «La troppa confidenza fa perdere la riverenza!». Cioè, quando si ha tanta confidenza con qualcuno, si rischia di dimenticarsi della dignità della persona con cui stiamo trattando. Ma è anche vero che è preferibile dare e ricevere confidenza anche a scapito di una certa riverenza che potrebbe (a volte) essere un po' scostante.

Tu, Signore, sei passato in mezzo a noi tanto umilmente perché i nostri cuori fossero attirati a te e non allontanati. Fa', o Gesù, che ricordando la tua grandezza divina abbiamo anche ad avere sempre una sconfinata fiducia in te.

Amen.